

### III Domenica di Pasqua (Anno C)

Lecture: At 5,27-32.40-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19

Questa mattina mi è tornato alla mente un commento del card. Giacomo Biffi di tanti anni fa, non ricordo bene se in una sua omelia o in un altro scritto, al brano del vangelo della “tempesta sedata”. Non si riferiva al vangelo di oggi, ma la chiave di lettura che suggeriva la possiamo applicarla anche a questo vangelo della “pesca miracolosa”, soprattutto alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni, di questi ultimi giorni. Diceva il cardinale che oggi – già allora, e sappiamo quanto questa tendenza si sia aggravata fino ai nostri anni – c’è la tendenza, trovandosi sulla barca di Pietro – la Chiesa – gravemente minacciata dalla tempesta, a non svegliare bruscamente Gesù per farsi salvare, come fecero i discepoli, ma a dimenticarsi di lui e a “chiamare”, piuttosto, le onde del mare – cioè le ideologie, gli errori, il pensiero del mondo – ad entrare nella barca per riempirla. Anzi, addirittura ad usare dei secchi non per tentare di buttare fuori dalla barca l’acqua, ma al contrario a prendere l’acqua dal mare per rovesciarla dentro la barca per riempirla a farla affondare più rapidamente...

«Simone, mi ami tu?». «Certo, Signore, lo sai che ti voglio bene». Noi, oggi, siamo più intraprendenti dell’Apostolo Pietro e siamo portati a dire: ti vogliamo tanto bene da spingerci addirittura più in là di quello che tu ci hai insegnato. Sì, Signore, perché il tuo insegnamento – scusa se ci permettiamo di dirtelo francamente – ma è ormai un po’ “vecchiotto” e bisogna aggiornarlo. D’altra parte, sei stato Tu stesso a darci il comandamento dell’amore... però, Tu, Signore – scusa ancora il nostro ardimento – ma eri ancora rimasto un po’ “attaccatino” alla legge, alle regole... noi, invece, le abbiamo superate ed eliminate tutte e così, siamo stati un po’ più “bravini” anche di te!

Vedi, Pietro aveva detto, l’abbiamo letto nella prima lettura di oggi, dagli Atti degli Apostoli: «Bisogna obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini». Ma noi, oggi finalmente abbiamo capito che, in realtà bisogna obbedire prima agli uomini, per riuscire ad obbedire a Dio. Sì, perché oggi tutti hanno il loro Dio, e ognuno lo pensa e lo tratta a modo suo: così tutti sono credenti e nostri fratelli nel credere. E allora obbedendo agli uomini noi abbiamo imparato da loro ad obbedire a Dio, in qualche modo e che tutti i modi vanno bene; tutte le religioni sono uguali e valide. Una conquista epocale!

E poi, abbiamo capito anche un’altra cosa che gli Apostoli non capirono allora. Loro rimasero male per quella intera notte di pesca nella quale non presero nulla; tanto che tu, per consolarli dovesti fare il miracolo della “pesca miracolosa”. Oggi quel miracolo non sarebbe stato più necessario! Anzi, abbiamo capito che quella pesca in cui non si prende niente è un segno dei tempi, è una vera benedizione e un prezioso insegnamento, perché non dobbiamo andare a pescare gli uomini. Siamo diventati tutti animalisti, tanto è vero che abbiamo proiettato le immagini degli animali sulla facciata della basilica di san Pietro a Roma. I pesci non vanno pescati, facendoli prigionieri in una rete, ma vanno lasciati liberi in mare. Per questo oggi abbiamo deciso di allargare le maglie della rete il più possibile; anzi, abbiamo buttato a mare anche il metro che ci serviva per misurare la larghezza giusta di ogni maglia: cinque, dieci centimetri... Non serve più, è meglio andare ad occhio! No, no, scusa, oggi lo chiamiamo «discernimento» e ognuno lo fa a modo suo senza una regola di riferimento, ed è bellissimo. Ma Tu lo sai benissimo che cos’è il discernimento, perché «Tu conosci tutto», o

almeno così credevamo fino a poco tempo fa, oggi non ne siamo poi così sicuri... ma questa è un'altra questione, lasciamo stare, per il momento.

L'ideale sarebbe fare una rete interamente senza maglie, solo con i cordoni perimetrali, completamente libera per consentire ai pesci – che sono gli uomini, i fedeli – di entrare e uscire come voglio senza bisogno di lasciarsi imprigionare dalle maglie delle vecchie regole. Prima o poi dovremo arrivare ad abolirla del tutto la pesca, che è la missione della Chiesa, perché ciascuno va già bene così com'è e noi non abbiamo niente da insegnare a nessuno. Abbiamo abbandonato la presunzione di essere unici e siamo diventati umili, tanti tra i tanti.

Secoli fa c'era stato uno che aveva già capito con largo anticipo queste cose. Era un abate pugliese delle parti di Bari, un certo Gioacchino da Fiore che diceva che nella storia c'erano tre epoche ben distinte:

- il “Tempo del Padre”, che corrispondeva all'Antico Testamento;
- il “Tempo del Figlio” che era in tempo affidato a Te, in cui c'era bisogno della Chiesa per istruire gli uomini nei tuoi insegnamenti:
- e il “Tempo dello Spirito” in cui la Chiesa non serviva più, perché anche Tu eri superato, perché ognuno aveva lo Spirito e se la vedeva direttamente con Dio, senza regole e come meglio gli pareva.

Oggi, finalmente è arrivato questo “Tempo dello Spirito” e noi lo abbiamo capito! Tutti hanno diritto a tutto, senza bisogno di conversione, di penitenza, di cambiamento di pensiero e di vita. È meraviglioso! Così ci è venuta anche un'altra idea straordinaria: dal momento che non andiamo più a pesca, non abbiamo più bisogno della barca. Perché, allora non venderla questa barca di Pietro? È una bella barca e vale un sacco di soldi... potremmo dare i soldi ai poveri, che oggi sono tanti, sempre di più e faremmo un'opera sociale molto bella! Oggi la barca che serve è il mare intero, che abbraccia tutto il mondo e non serve più la barca di Pietro, perché è meglio che ci liquefacciamo tutti nelle stesse acque di un unico mare.

Ma! Noi pochi che siamo rimasti sulla riva del lago di Tiberiade, fedeli ancora la vecchio vangelo del tuo insegnamento di una volta, fedeli al vero magistero della Chiesa, diciamo che tutto questo non va bene per niente! E aspettiamo che Tu torni a farti vedere sulle rive del lago di Tiberiade e ti diciamo di non tardare, ma di fare molto presto. E non lo diciamo solo a te, lo diciamo alla tua santissima Madre Maria. Lei che è sempre stata l'anticipatrice dei tempi: Immacolata concezione, cioè prima redenta in quanto dispensata del peccato originale fino dal suo concepimento; lei che ti ha quasi forzato, amorevolmente, ad anticipare il tuo primo miracolo a Cana di Galilea, quando trasformasti l'acqua in vino per quegli sposi: “Non hanno più vino!» ti disse garbatamente quasi per suggerirti di fare presto. Vedi, oggi, non è che il vino non ci sia più perché è finito nelle cantine della Chiesa, dove si custodisce il vino dei meriti della Tua Passione, Morte e Risurrezione. Il fatto è che i vinai l'hanno buttato via... perché – hanno detto – il vino fa male al fegato, e poi rende brilli, ubriachi ed esaltati e può essere pericoloso. Meglio l'acqua, certo minerale e magari un po' frizzante che è più buona!

Noi ti diciamo, invece, torna presto, Signore, affrettati, vieni a salvarci subito!

Vieni, Signore Gesù! Amen.

Bologna, 10 aprile 2016

